



L'Unità



ANNO 75. N. 162 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 14 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Due anni e quattro mesi per i finanziamenti illeciti a Craxi. Grosso, Csm: no a invettive contro giudici onesti

Berlusconi contro la legge Nuova condanna e il Cavaliere muove la piazza

Uso privato di pubblica barricata

PIERO SANSONETTI

QUELLO CHE STA diventando veramente insopportabile dell'atteggiamento di Silvio Berlusconi verso la magistratura, e verso la politica italiana, è l'esagerazione di un vizio per la verità molto diffuso, un po' ovunque, nella vita pubblica di questi anni: la personalizzazione. Cioè il trasformare tutto - persino la storia - in una questione tra se stessi e il resto del mondo.

È un atteggiamento generalmente piuttosto ridicolo, e in certi casi - come questo - anche abbastanza pericoloso. Due tribunali italiani (con l'aiuto di giudici spagnoli) hanno riconosciuto Berlusconi colpevole di svariati reati economici (molto seri, ma non gravissimi) e lo hanno condannato a un certo numero di anni di carcere. E questa è una questione che riguarda Silvio Berlusconi: cioè l'individuo Berlusconi, il cittadino, l'uomo Berlusconi. Non riguarda in alcun modo il suo partito né lo schieramento politico che rappresenta. In nessuno dei processi che si sono sin qui svolti, e che Berlusconi ha perduto, si è mai pronunciato il nome di «Forza Italia» né si è fatto cenno alcuno al Polo della Libertà. A che titolo il capo di Forza Italia e del Polo chiamano il suo partito e i suoi alleati alla mobilitazione generale e alla sommossa contro il regime? Semplicemente a titolo personale.

È un caso evidente e clamoroso di uso privato della propria funzione pubblica. E come un gigantesco «lei non sa chi sono io», gridato dal leader del centro-destra a tutta la magistratura italiana. E questo non solo è preoccupante, non solo sottomette una vecchia cultura, un vecchio concetto - quasi feudale - della politica: ma è un fatto politicamente e costituzionalmente inammissibile.

Ammettiamo anche che le ultime due sentenze contro Berlusconi siano ingiuste: che i giudici abbiano valutato male le prove e gli indizi, che abbiano sbagliato in qualche decisione, che non abbiano capito bene le testimonianze. O ammet-

ROMA. Terza condanna per Silvio Berlusconi. Ha avuto ieri a due anni e 4 mesi per l'accusa di aver costituito fondi neri a favore di Craxi attraverso sue società e conti svizzeri. L'ex leader socialista è stato condannato a 4 anni. Berlusconi grida al complotto e chiama la piazza a difenderlo. Manifestazioni di solidarietà si sono svolte a Roma, Milano e Bologna. «Gli italiani capiscono. Il consenso nei nostri confronti aumenta - dice il Cavaliere. Questo disegno di mandare l'opposizione in galera, che è un vecchio disegno comunista, è un disegno che non potrà vedersi realizzato. Sono sereno e continuo con più decisione e con più forza di prima la battaglia per cambiare il destino del nostro Paese nell'interesse di tutti». Allarme del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Grosso: le «invettive minano l'indipendenza della magistratura».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4



Di Pietro: non mi scuso

Cossiga: «È il momento dell'amnistia»

L'ex capo dello Stato invita ad avere il coraggio di fare quello che in ogni Paese si fa quando vi sono effetti debordanti della legge: secondo Cossiga bisogna rifare l'amnistia del 1989. Di Pietro: non chiedo scusa a Scalfaro; poi: «Le sentenze si rispettano, non si commentano».

FIORI

ALLE PAGINE 3 e 4

Rapporto Svimez: Meridione a crescita zero

«Al Sud servono salari flessibili»

Van Miert: un forfait per il sommerso

POLEMICA SUL LAVORO

La ricetta Trentin non dà sicurezza

MICHELE SALVATI

NON ENTRO nel merito del dibattito tra Ichino e Trentin sul licenziamento individuale per motivi economici (l'Unità 7 e 9 luglio); le ragioni vere del contendere stanno a monte delle questioni di merito e riguardano, da ultimo, il problema di come meglio difendere la sicurezza del posto di lavoro e la dignità del lavoratore nelle condizioni di oggi.

La proposta di Ichino di escludere la valutazione giudiziale della «giusta causa» - e concessa la possibilità di reintegrazione del lavoratore nel suo posto di lavoro - si colloca in un contesto politico-sociale assai chiaro, e su questo Trentin ha perfettamente ragione. Si tratta di un contesto in cui l'impresa richiede (e quasi ovunque ottiene, anche nell'Europa socialdemocratica) una «maggiore autorità e potere discrezionale» e ciò determina una «crescente insicurezza e precarietà (nei tempi e nei contenuti) del rapporto di lavoro». Trentin ha ancora ragione a sostenere che prove dure e conclusive sul legame diretto tra maggiore facilità di licenziamento e maggiore occupazione gli economisti non sono ancora stati in grado di produrle (gli economisti, va detto, non sono in grado di produrre prove «dure e conclusive» quasi su niente; per quanto si può sensatamente dire sull'argomento devo rinviare ad una mia lunga recensione al libro di Ichino, «Il lavoro e il mercato», apparsa l'anno scorso sul «Giornale di diritto del lavoro e relazioni industriali»). Quali che siano le intenzioni di Ichino, quale che sia il merito accademico delle sue tesi, esse non fanno altro che fornire una «legittimazione ideologica (la maggiore occupazione)» alle pretese deregolate delle imprese e all'arbitrio e alla precarietà che ne conseguirebbero. Se si vuole difendere la dignità del lavoratore e si intende combattere la precarietà e l'insicurezza del lavoro - conclude Trentin - la proposta di Ichino dev'essere respinta.

Le considerazioni di Trentin sul valore della sicurezza del posto di lavoro e sul disvalore della preca-

SEGUE A PAGINA 7

Incontro Violante-D'Alema. I Ds insorgono contro gli attacchi alla magistratura. Folena: in Parlamento pochi margini per l'intesa

«Ora basta, è rottura costituzionale»

Mussi: sì alla commissione su Tangentopoli solo se non sarà contro i giudici

L'Osservatore, affondo sulla famiglia L'Arci: faremo i nomi dei prelati gay

L'Osservatore Romano lancia un nuovo affondo sulla famiglia: «In Italia è in atto un'amorale strategia ideologica tendente a scardinare la famiglia», e invita i cattolici, in primo luogo quelli che siedono in Parlamento, alla «mobilitazione» per impedire questa «offesa». Il direttore del quotidiano della Santa Sede, Agnes, prende spunto dal clamore suscitato dalla notizia delle due lesbiche iscritte come «coppia» nel registro delle unioni civili istituito dal Comune di Pisa, per poi denunciare «il silenzio di rigore» che si è registrato su iniziative analoghe: «È tempo di gridare che nessun uomo può osare di ribellarsi al progetto di Dio sulla famiglia». L'Arcigay e altre organizzazioni ad essa vicine sono scese in campo contro «l'ennesimo attacco della Chiesa cattolica» alle unioni di fatto ed hanno annunciato una serie di iniziative tra cui la diffusione dei nomi degli ecclesiastici coinvolti in relazioni omosessuali.

I SERVIZI

A PAGINA 13

ROMA. «Ora basta!». Il capogruppo dei Democratici di sinistra alla Camera Fabio Mussi respinge con questa esclamazione le reazioni di Silvio Berlusconi contro le sentenze che lo hanno colpito. «Non si può sollevare l'opinione pubblica contro le sentenze», questo tipo di comportamento, secondo il capogruppo Ds, rappresenta una «rottura costituzionale». E il «sì» dei Democratici di sinistra alla commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli, ha spiegato Fabio Mussi, potrà esserci solo se sarà messo nero su bianco che la commissione non sarà uno strumento di attacco ai giudici. Per Pietro Folena però ci sono pochi margini per riuscire a raggiungere un'intesa. Sui temi politici caldi di questi giorni l'incontro a Botteghe Oscure tra Massimo D'Alema e il presidente della Camera Luciano Violante.

BOCCONETTI BUFALINI

A PAGINA 3

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Go!

LA MARSIGLIESE cantata in mondovisione da antillani, kanaki e berberi in maglia bleu, e la faccia cartaginese di Zidane che giganteggia sull'Arco di Trionfo. Un milione e passa di citoyens (europei, arabi, neri, caraibici) in festa sugli Champs Élysées. Toglieteci pure la pesante tara della retorica. Resta, al netto, una delle più fantastiche feste di integrazione razziale mai viste al mondo. Banale limitarsi a dire che è stato un magnifico ceffone assestato a Le Pen e ai suoi «francesi di Francia». Perché Le Pen, con il suo ringhio da cortile, è appena la cronaca. Invece è il caso (ci scusino quelli che «il calcio non mi interessa») di scomodare la storia. Due grandi tragedie, quella infame della deportazione di bestiame umano dall'Africa e quella sanguinosa dell'imperialismo europeo, sottostavano alla grande notte di Parigi. Come durissime, amare radici di un albero della libertà fatto di palloni, ma alto quanto i satelliti di tutta la terra. Se sentite parlare Thuram, ormai quasi accademico di Francia, capirete che niente è dimenticato. E che tutto è però stato riconvertito in dignità e talento, come fango mutato in oro. Discendenti di schiavi hanno la Francia ai loro piedi bullonati, e per una notte almeno pare che perfino ingiustizia e violenza possano generare, alla fine, forza e armonia. Ci sono volute una ventina di generazioni, ai Thuram e ai Karembeu, per fare gol. Ma alla fine, che gran gol!

Bersani per la proroga, critica anche la sinistra Ds. In ritardo l'applicazione della direttiva Ue Straordinari, scontro sindacati-governo

Le ore legali di lavoro dovevano passare da 48 a 40, ma in attesa della normativa sulle 35 ore non si è fatto nulla.

Hashimoto se ne va. Clinton preme: presto il risanamento dei conti Il Giappone cambia timoniere

I mercati reggono la prova, i banchieri centrali riuniti a Tokio incoraggiano la ripresa.

Aboca informa:

IL GINSENG

Il Ginseng è oggi la pianta più utilizzata in tutto il mondo come tonificante, energetico e contro lo stress fisico e mentale. Perché il Ginseng possa rispondere a tutte le aspettative si dovrà verificare che nel preparato siano contenuti i principi attivi in percentuali tali da consentire un'assunzione giornaliera idonea di Ginsenosidi totali espressi come Rg 1 (15-20 mg in 11PLG; 40-52 mg in spettrofotometria). Si dovrà essere certi che la radice e i suoi derivati non contengono pesticidi quali il Quintozene (max 0,01 ppm) e Isomeri HCH (max 0,60 ppm).

Aboca è l'azienda agraria che coltiva piante medicinali su oltre 600 ettari certificati biologici (Reg. C.F. 2092/91), seleziona le piante non coltivabili in Italia e porta sul mercato prodotti finiti.

Aboca può certificare che il Ginseng utilizzato nei suoi prodotti, Ginseng Concentrato Fluidico e Opercoli, Natura Mix, Energo Diet, è titolato e sicuro. E' preferibile che l'uso del Ginseng sia accompagnato da un consiglio professionale.

Erbe e Salute

ROMA. Ora nel governo rischia di esplodere la mina degli straordinari. Si tratta della direttiva europea che fissa a 40 ore settimanali l'orario di lavoro legale oltre il quale scatta lo straordinario che ora invece parte dalla quarantunesima ora. La normativa attuale - già in regime di proroga - scade il 19 luglio. Ieri, però, sono stati i ministri Treu e Bersani a lasciar intravedere la possibilità di una nuova proroga. Contraria Rifondazione. La sinistra Ds propone un passaggio graduale. Confindustria ritiene invece la proroga «un atto dovuto» e avverte: o la proroga o l'accordo sulle 40 ore che è stato sospeso in vista della legge sulle 35 ore. Cisl e Cgil chiedono l'applicazione dell'accordo sulle 40 ore. La Uil: possibile una proroga a settembre se fosse certa l'applicazione dell'accordo.

FACCINETTO

A PAGINA 7

SCIOPERI A GENOVA

Ansaldo «congela» la cassintegrazione Adesso si tratta

Svolta in vista nella vertenza Ansaldo. L'azienda vuole riprendere il confronto con i sindacati e per questo ha deciso di sospendere l'invio delle lettere di cassintegrazione. Giovedì vertice a Roma da Bersani. Ieri a Genova nuove proteste e cortei.

FACCINETTO MICHENZI

A PAGINA 7

AMNESTY A PRODI

«Italia salva il Tribunale internazionale»

L'istituzione di un Tribunale penale internazionale rischia di naufragare. Lettera aperta di Amnesty International a Prodi. «Faccia l'impossibile, chiami Clinton, Chirac e Blair: non deve nascere una Corte dai poteri dimezzati».

ALLE PAGINE 10

ROMA. Assumendosi in pieno la responsabilità per la sconfitta elettorale il primo ministro giapponese Hashimoto si è dimesso. «La colpa è tutta mia», ha detto, accettando la bocciatura per le molte incertezze mostrate nell'affrontare la recessione. Una decisione che fa sperare i mercati in una azione più decisa del nuovo governo per favorire la ripresa economica. E a tranquillizzare i mercati asiatici anche le dichiarazioni del presidente della Bundesbank Tietmayer, che come portavoce del G10 in corso a Tokio, ha invitato le autorità locali a varare prima possibile le manovre a sostegno dell'economia. Analoghe richieste dagli Usa: un portavoce del governo ha sottolineato che «la nostra priorità è che il nuovo governo metta mano rapidamente a concrete misure fiscali ed economiche».

POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 8

musica PU

Torna in edicola la collana

i CD che fanno girare la terra

In edicola il primo CD: